

1 luglio 2007  
Predicazione del past. Salvatore Ricciardi  
Testo: **Luca 9,18-27**

1.- **Chi cosa pensa la gente di me? E voi, chi cosa pensate?** Un giorno, Gesù fece queste domande ai suoi discepoli, ed è anche possibile che vengano fatte a noi.

Le probabilità forse non sono molte, per due ragioni. Una è che, dopo venti secoli di predicazione e di tradizione cristiana, è difficile supporre che qualcuno non sappia chi è Gesù e venga a chiedercelo. L'altra è che non sembra essere questa la preoccupazione principale della gente in mezzo alla quale viviamo. Ma ammettiamo pure che la domanda ci venga rivolta, da qualcuno che, conoscendoci come **cristiani un po' diversi dagli altri**, ci chieda: Chi è Gesù per te?

Io credo che se questo capitasse, noi tutti daremmo una risposta corretta sul piano della dottrina, della catechesi. Diremmo: Gesù è il Signore, il Redentore, il Salvatore, il Figlio di Dio, e via elencando. O anche diremmo, esattamente come Pietro: **Gesù è il Messia**.

2.- Nel dire che Gesù è il Messia, **Pietro dà una risposta audace**, che si distingue dalle risposte della gente, perché la gente, sostenendo che Gesù possa essere Elia, o Giovanni il battista, o uno dei profeti antichi risuscitati, attribuisce a Gesù il ruolo di uno mandato da Dio a preparare l'avvento di una condizione messianica che si realizzerà. In altri termini, il ruolo di un precursore.

E ci sono dei buoni motivi per attribuire a Gesù il semplice ruolo di un precursore, e non quello di Messia. **Il profeta Isaia** aveva predicato che l'avvento del Messia avrebbe dato luogo a un modo di vivere impensabile e inatteso: *il lupo abiterà con l'agnello e il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà.... non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra comete acque coprono il fondo del mare* (cfr 11,6-9).

Ora, la venuta di Gesù sulla terra non ha portato nessuna di queste novità, e non li hanno portati neppure la sua morte e la sua risurrezione, tanto che, scrivendo dopo la morte e la risurrezione di Gesù, **l'apostolo Paolo** può parlare di *una creazione svuotata di senso, travagliata e gemente* (cfr. Rom 8,19-23), e un documento della fine del I secolo dopo Cristo, **la 2ª lettera di Pietro**, parla di coloro che cinicamente e impietosamente si fanno beffe dei cristiani, dicendo: *Dov'è la promessa della sua venuta? perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione....* (3,4).

3.- Malgrado ciò, Luca ha l'audacia di riferire la risposta audace di Pietro: Gesù non è un precursore. **Gesù è il Messia**. Con lui il Regno di Dio è venuto.

Se alla domanda: chi è per voi Gesù, noi abbiamo l'audacia di dare la stessa risposta di Pietro, malgrado il fatto che ingiustizie e violenze di ogni genere e sotto ogni cielo la facciano da padroni, bisogna che la nostra risposta non sia questa perché abbiamo imparato a memoria una definizione del catechismo, ma perché ci crediamo. La nostra non deve essere una risposta dettata da una dottrina appresa e memorizzata, ma ispirata a una fede audace, coraggiosa, capace di guardare avanti.

4.- Possiamo avere questa audacia, se teniamo presenti tre cose.

4.1.- La prima: Gesù avvisa i discepoli che lo hanno dichiarato Messia che si approssima il momento in cui sarà arrestato, processato, condannato e crocifisso (vs 22). Gesù non è venuto nel mondo per conquistare il mondo e per dominarlo, com'è nelle intenzioni di quelli che vogliono conquistare un potere. Interrogato da Pilato durante il processo, Gesù affermerà: **Il mio regno non è di questo mondo**, il che non significa: io sono re in un

mondo di alieni, ma significa: il mio regno non è tale secondo gli schemi e i criteri del mondo.

La rivoluzione di Gesù non è quella di chi mette in crisi il potere con azioni di guerriglia o di terrorismo, e non è la rivoluzione di chi vuol sostituire una cricca di potenti con un'altra cricca di potenti, magari di orientamento opposto. E' la rivoluzione di chi rinuncia ad ogni pretesa di affermazione di sé e ad ogni ambizione di potere. **Gesù è venuto per condividere la sorte di emarginazione e di sofferenza dei più deboli**, per mettersi al loro fianco, emarginato con gli emarginati, povero Cristo con tutti quelli che chiamiamo, con un'espressione che sembra blasfema ma non lo è, "poveri cristi".

Quello che vincerà il mondo e le sue contraddizioni non è un'esibizione di potere, ma una concreta solidarietà, che **spezza la solitudine e l'emarginazione degli ultimi**, per restituire loro dignità di uomini e di donne, identità di creature di Dio.

4.2.- La seconda: Gesù vincola i suoi discepoli al silenzio (vs 20). Un potere che rientri nei criteri di questo mondo si conquista e si mantiene anche con la forza della propaganda, con l'utilizzo spregiudicato e sapiente dei mezzi di comunicazione di massa, capaci di portare la gente a non distinguere più tra ciò che è reale e ciò che è virtuale, tra ciò che è vero e ciò che il capo vuol far passare per vero.

Proprio il tipo di messianismo che Gesù ha deciso di incarnare, il messianismo della solidarietà, non può essere un messianismo urlato o imposto. **Dev'essere un messianismo che si comunica da fede a fede**, che si propaga nel silenzio, che fa intravedere, cogliere e qua e là realizzare anche per un istante situazioni nuove. La predicazione cristiana o è predicazione della croce, o non è. Certo, **può essere predicazione della croce perché siamo convinti della risurrezione**, e sappiamo che solo la morte e la risurrezione di Gesù rendono possibile al lupo e all'agnello di dormire l'uno accanto all'altro.

4.3.- La terza: la confessione di Gesù come Messia non va sbandierata ma va vissuta in **una scelta di discepolato**, che Gesù descrive così: *se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua* (vs 23). Non è un invito a sopportare pazientemente la bocciatura del figlio a scuola, l'aumento del costo della vita o la petulanza di una suocera, secondo la lettura tragicamente banale che noi abbiamo dato di queste parole. E non è neppure l'invito a sentirsi

disponibili a un martirio che per il momento consiste, per noi evangelici in Italia, nella cortina di silenzio nella quale i mezzi di informazione ci hanno accuratamente avvolto, o nelle decisioni partigiane e sconsiderate di un signore che in mancanza di meglio fa il ministro della pubblica istruzione. **La croce che siamo invitati a portare** è la consapevolezza di vivere quel regno di Dio che le strutture portanti di questo mondo non possono che contraddire e ostacolare, per non esserne, esse stesse, sopraffatte.

5.- Secondo voi, chi è Gesù?

Se rispondiamo "il Messia", questa non può essere solo la risposta corretta del catechismo; dev'essere **la risposta audace della fede**. E' importante, cioè, non che noi abbiamo un'opinione corretta di Dio e di Gesù, ma è importante che Dio e Gesù, per la forza dello Spirito, siano davvero la sorgente e il fine, il fondamento e il senso della nostra vita.

6.- Un'ultima annotazione: Gesù pone interrogazione ai discepoli *dopo aver pregato* (vs 18). La vita e l'azione di Gesù - Luca lo sottolinea in modo particolare - **sono scandite dalla preghiera**.

Possa esserlo anche la nostra, perché ci sia data la forza di essere discepoli coerenti e testimoni fedeli.